

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter **Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte**

Anno XVI - Nr. 04 del 08 aprile 2018

Comitato redazionale: Enrico Bergonzi, Armando Rinaldi, Antonio Succi. Chi volesse collaborare con articoli o segnalazioni può scrivere a armiataldal@gmail.com oppure enrico.bergonzi@fastwebnet.it

COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: atdalover40@atdal.eu

* * * *

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo ricevuto notizia da parte di qualche Socio che ha effettuato il rinnovo della quota di iscrizione tramite bonifico sul vecchio conto corrente non più valido. In questo caso l'importo viene rispedito alla banca dal quale è partito. Il tutto comporta un addebito per colui che ha effettuato la richiesta di bonifico pari a 12 euro, una vera e propria rapina legalmente non perseguibile. Invitiamo coloro che intendono rinnovare la quota a fare riferimento al nuovo IBAN che trovate nel box in coda alla news letter. Grazie

IN QUESTO NUMERO

- Assemblee associative 2018
- Reintrodurre la schiavitù è o no un'opzione per la società moderna ?
- Breve commento post-elezioni
- Consigli per la lettura

ASSEMBLEE ASSOCIATIVE 2018

Si sono svolte le assemblee ordinarie dei soci a Milano (7 marzo) e a Roma (22 marzo) che hanno deliberato:

- di non ricostituire il Comitato Direttivo Centro Nord e, per l'effetto, di affidare l'amministrazione dell'associazione al Comitato Direttivo per il Centro Sud;
- di approvare il trasferimento della sede legale da viale Bianca Maria 35 - 20122 Milano a via Sorelle Marchisio 49 - 00168 Roma;
- di approvare il bilancio consuntivo 2017 e il preventivo 2018;
- di nominare Stefano Giusti, Donato Pisciotta e Amedeo Valenti membri del Collegio dei Probiviri per il triennio 2018 – 2020.

Link: <http://www.atdal.eu/2018/03/23/risultati-assemblee-associative-2018>

REINTRODURRE LA SCHIAVITU' E' O NO UN'OPZIONE PER LA SOCIETA' MODERNA ?

Articolo di Enrico Verga, 26 Gennaio 2018, Econopoly, Il Sole24Ore

Link: <http://www.econopoly.ilsole24ore.com/2018/01/26/reintrodurre-schiavitu-societa-moderna/>



“Ogni progresso della civiltà è nato sulle spalle degli schiavi”, spiega il creatore di replicanti nella recente pellicola Blade Runner 2049. È solo fantascienza? No, è la semplice verità.

Esistono vari fattori che stanno radicalmente mutando il rapporto uomo-lavoro: una crescente pressione sociale, una politica aziendale strutturata nell'esternalizzare tutto il possibile (ne parleremo tra poco) e una veloce digitalizzazione nell'industria (a svantaggio della forza lavoro umana, in molti settori). Mi domando se non sarebbe opportuno rivalutare la schiavitù (nella sua interezza, non parlo solo di

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

frustate) e considerare l'opportunità economica di reintrodurre tale soluzione contrattuale nell'economia moderna.

La schiavitù è spesso vista con un'accezione negativa. Tuttavia si può notare come una larga parte della storia dell'umanità abbia visto regni, imperi e persino nazioni democratiche (con un sistema di elezioni popolari come gli stati americani) utilizzare gli schiavi per differenti mansioni e ruoli. L'abolizione della schiavitù è un fenomeno piuttosto recente. Poco più di due secoli. Tuttavia se sulla carta la schiavitù, nella sua accezione più brutale, è stata bandita, così non si può dire nei fatti. Con nomi differenti esiste e prolifera ancora in una buona parte del mondo.

Prima di entrare nel merito economico della discussione valutiamo un'opinione legale.

“Per la cultura giuridica delle istituzioni internazionali è a rischio di essere considerato in sostanza schiavitù più o meno qualsiasi rapporto di lavoro esuli dallo schema del contratto di impiego in un'azienda capitalistica a fronte di un salario, o magari dalla fornitura “free lance” di servizi puntuali da un individuo a chi occasionalmente ne voglia ingaggiare i servizi”, spiega Stefano Sutti, managing partner dello studio legale Sutti di Milano, uno tra i cinque studi legali più importanti del panorama italiano commerciale.

“Naturalmente, queste categorie mentali prescindono completamente dalla misura della retribuzione, che si ritiene sempre più comunemente debba essere determinata dal mercato. Nulla impedisce d'altronde che il mercato, grazie anche (localmente) ad un cartello spontaneo di datori di lavoro e (globalmente) alla concorrenza internazionale e al cosiddetto *dumping* sociale da parte di paesi dove comunque il costo della vita è molto inferiore, possa assestarsi al di sotto del livello del livello di sussistenza per il lavoratore interessato e le persone che da lui dipendono. E se al primo problema hanno tradizionalmente fatto fronte (ma solo per i dipendenti) legislazione sociale e contrattazione collettiva, tali strumenti restano sostanzialmente spuntati rispetto, invece, alla globalizzazione.

Ora, in una realtà di mercato perfetto questo non pone particolari problemi al datore di lavoro che sia in grado di rimpiazzare prontamente le risorse umane di cui ha bisogno, ma lo disincentiva naturalmente ad investire nella loro sopravvivenza, sviluppo professionale, benessere, fedeltà. Al contrario, non solo nelle economie tradizionali il singolo lavoratore viene considerato un capitale da proteggere; ma viene tuttora considerato alla stessa stregua anche in società fortemente industrializzate come quella giapponese e di altre parti dell'Asia, dove la contrattualizzazione formale del rapporto secondo il modello occidentale ha fatto venir meno solo fino ad un certo punto il vincolo culturale di fedeltà reciproca che si stabilisce ai vari livelli all'interno di una comunità di lavoro stabile e delle unità produttive che lo compongono”.

Con questo panorama legale e contrattuale già si può evincere un potenziale scenario di schiavitù laddove non sia presente un contratto normato e ben strutturato. Di fatto si può suggerire che già oggi, in Italia, le partite IVA siano sottoposte a rischio di schiavitù.

Consideriamo le esternalizzazioni. Uno dei grandi successi della società moderna, capitalista e liberista (in pratica i discendenti di Friedman), è l'esternalizzazione dei costi spinta all'estremo. Dalla fabbrica di tessuti che scarica nel fiume vicino i liquami, alla centrale di energia che pompa acqua dal vicino lago, depauperando la riserva idrica utile per l'agricoltura o il consumo umano. Dei danni ambientali da esternalizzazione vale la pena dedicare un'analisi a parte, ma consideriamo le esternalizzazioni umane.

Focalizziamoci sulle partite IVA. Diversi milioni di Italiani ne sono felici (per così dire) possessori. Il *leitmotiv* è che sono imprenditori di se stessi. Un termine, quello di imprenditore, che già di per sé suscita (o dovrebbe suscitare) il pensiero di un futuro radioso, una sfida dell'individuo alla continua crescita economica e alla perfetta integrazione tra libertà civili ed economiche.

In vero non è certo un segreto che molte partite IVA sono né più né meno finte. Capita che l'azienda, per rendere più “fluida” la sua gestione delle risorse umane, chiedi (evento molto raro come si può immaginare) ai suoi dipendenti di licenziarsi. In seguito chiederà loro di aprire una partita IVA e lavorare come consulenti per l'azienda stessa, svolgendo le stesse mansioni.

Tuttavia in questo virtuoso percorso di emancipazione dell'individuo dall'azienda, vengono cancellati tutti i benefici che un contratto garantiva.

Le partite IVA infatti non hanno giorni di vacanza pagati, non hanno malattie pagate, i costi degli strumenti elettronici (cellulare, computer) sono a loro carico. Non vi sono certezze per il futuro, e il costo-ora tende, a volte, a decrescere (rispetto alla precedente posizione di impiegato assunto). Non si dimentichi inoltre il costo della tassazione, che viene ad aumentare. Sulle spalle del fortunato possessore della partita IVA pesano inoltre un eventuale mutuo o affitto, cibo, costi sanitari etc..

Se le partite IVA sono avventurosi e impavidi imprenditori in potenza, non si dimentichi altri contratti come quelli a zero ore. Anche in questo caso su chiamata, con ovvi vantaggi per l'azienda appaltante, minori benefici osservabili (oltre ad un elevato livello di stress e ansia) per il contrattato.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Perché, quindi, non si può valutare, nei programmi politici delle imminenti elezioni, una proposta di legge per re-instaurare l'istituto della schiavitù? Fatti due conti veloci alcuni milioni di neo-schiavi potrebbero essere interessati ad un programma che possa migliorare le loro condizioni.

Bene inteso non si propone certo un regime di frustate, violenza, o pasto per i leoni. Consideriamo alcune società straniere che già oggi danno una serie di benefici: casa pagata, ticket pranzo, copertura sanitaria, servizio di lavanderia etc.. sono tutti benefit che permettono al padrone (pardon, all'azienda) di tenere vicini a sé gli impiegati.

Di recente un nuovo percorso di esternalizzazione (spesso descritto come benefit) ha preso piede, nelle aziende: si invitano i propri dipendenti a lavorare dal rispettivo domicilio. Indubbiamente vi sono vantaggi per chi ha una famiglia, ci si potrebbe domandare se tali scelte non hanno vantaggi anche per le aziende.

Con tutte queste esternalizzazioni che la società privata pratica, e che vengono, di fatto, scaricate spesso sui budget statali (dalle crescenti sindrome nervose che pesano sul budget del ministero della Salute ai rischi di esodati) ci si può domandare se, per molti cittadini, non sarebbe opportuno diventare schiavi.

Consideriamo alcuni vantaggi prendendo, ad esempio, come matrice di partenza l'impero romano.

Uno schiavo aveva diritto a un alloggio, cure mediche, vitto. Molti schiavi ricevevano formazione. Anche oggi i costi della formazione coperti dal padrone sono sicuramente un asset per il dipendente-schiavo.

Ovviamente lo schiavo dovrà concedere la sua totale disponibilità. Tuttavia non si suggerisce la presenza di catene o collari di proprietà come nell'impero romano.

In vero, a ben guardare, le catene sono già oggi disponibili e largamente diffuse. Il cellulare che le aziende generosamente donano ai propri dipendenti sono di fatto catene virtuali. Autorizzano (formalmente o informalmente) l'azienda ad avere accesso al dipendente in qualunque momento, sia con mail messaggi o telefonate. **Le catene quindi esistono, e sono sempre presenti nella vita quotidiana.**

Se assumiamo che gli aspetti negativi dello schiavismo (sfruttamento, incertezza per quanto riguarda il proprio futuro, mancanza di libertà) sono già di fatto presenti in una larga parte della classe lavoratrice, mi domando se non sarebbe un vantaggio per la comunità e lo stato se le grandi aziende non si facessero carico di un contratto di schiavismo.

Dopo tutto la libertà non è per tutti. O no?

BREVE COMMENTO POST-ELEZIONI

di Armando Rinaldi

A partire dalla mattina del 5 marzo sono cominciate le infinite analisi dei risultati elettorali che arricchiranno le tasche dei tanti esperti o pseudo tali.

Per pura combinazione proprio la mattina del 5 marzo ho sintonizzato la radio sul "microfono aperto" di una emittente milanese. Si chiedeva agli ascoltatori di dare un commento sull'esito delle elezioni. La prima telefonata è arrivata da un ragazzo che si è espresso così: "Ho 35 anni, una moglie e due genitori ancora in salute. Tutti e quattro abbiamo votato da sempre a sinistra. A queste elezioni i miei genitori non sono andati a votare mentre io e mia moglie abbiamo annullato la scheda. Sono precario da svariati anni, non sappiamo più come tirare avanti. Io che mi son sempre interessato e impegnato per chi sta peggio di me ho dovuto prendere atto che a nessuno importa della mia situazione".

Credo che questo breve sfogo spieghi meglio di mille dotte analisi l'esito delle elezioni e, se ascoltato, ci potremmo risparmiare il tormento della miriade di trasmissioni post-voto.

CONSIGLI PER LA LETTURA

Un anno fa in Finlandia è stato introdotto il reddito di cittadinanza. Cos'è e come sta andando

Come funziona l'esperimento sociale condotto su duemila persone, voluto da un governo di destra (e attento al rigore dei conti). I risultati si sapranno a fine 2018, ma diverse interviste raccontano la vita di chi ne ha beneficiato. Pro e contro.

Chi fosse interessato all'articolo può leggerlo al seguente indirizzo:

https://www.agi.it/economia/reddito_di_cittadinanza_finlandia-3614545/news/2018-03-10/

Reddito di base – Tutto il mondo ne parla – Esperienze, proposte e sperimentazioni

Un libro di Sandro Gobetti e Luca Santini

La presentazione del libro al link: <http://www.goware-apps.com/reddito-di-base-tutto-il-mondo-ne-parla-esperienze-proposte-e-sperimentazioni-sandro-gobetti-luca-santini/>

Perché la sinistra non ha capito nulla del "reddito di cittadinanza"

Articolo di Roberto Ciccarelli, Il Manifesto, 7 marzo 2018

Link all'articolo: <https://ilmanifesto.it/storia/perche-la-sinistra-non-ha-capito-nulla-del-reddito-di-cittadinanza/>

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



In occasione della prossima dichiarazione dei redditi, invitiamo tutti voi a devolvere e far devolvere a familiari ed amici (senza alcun costo aggiuntivo) il 5 per MILLE dell'IRPEF a:

ATDAL OVER 40 - C.F. 97337300152

L'Associazione ha bisogno dell'aiuto di tutti per continuare la propria attività"



HANNO DETTO O SCRITTO

La democrazia è la patetica fiducia nella saggezza collettiva di una ignoranza individuale (Henry Louis Mencken, 1880-1956, giornalista e saggista statunitense)

Elezione. Semplice artificio mediante il quale una maggioranza dimostra a una minoranza che sarebbe follia tentare di resistere (Ambrose Bierce, 1842-1914, scrittore e giornalista statunitense)

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

(ATTENZIONE SONO CAMBIATE LE NOSTRE COORDINATE BANCARIE)

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Prossima – Ag. 5000 Milano IBAN IT65 F033 5901 6001 0000 0150 967

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 20 €

COME FARE :

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino
IBAN : **IT41B0883301000000130112184**
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : www.overquarantapiemonte.it
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40

COME FARE : Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

CONTATTI E RIFERIMENTI: info@overquarantapiemonte.it

PRESIDENTE: Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379 392.68.98.753

